

Io sono leggenda

L'ultimo uomo



Io sono leggenda

Regia di Francis Lawrence
Con Will Smith, Alice Braga,
Dash Mihok, Charlie Tahan,
Salli Richardson.
USA 2007
Warner Bros
3 stelle

Cosa succede idealmente al bimbo di *The Road*? Diventa leggenda, l'ultimo uomo sulla terra. Il film con Will Smith ambientato in una New York spettrale, è tratto da un altro grande romanzo scifi di Richard Matheson, quello a cui si è ispirato Romero per il suo primo *Zombie*. **D.Z.**

The Road

Meglio il romanzo



The Road

regia di John Hillcoat
Con Viggo Mortensen, Charlize
Theron, Guy Pearce, Robert
Duvall
Usa 2009
Eagle Pictures HV

Pensando una serata in compagnia della catastrofe ecco il secondo titolo: *The Road*. Adattamento non proprio felice di un grande romanzo di Cormac McCarthy che reiventia letterariamente un genere soprattutto cinematografico, dandogli una sonora lezione. **D.Z.**

Contagion

Virus letale



Contagion

Regia di Steven Soderbergh
Con Matt Damon, Gwyneth
Paltrow, Marion Cotillard,
Kate Winslet, Jude Law
Usa 2011
Warner Bors
**

Fa sempre bene confrontarsi al cinema con la catastrofe, anche quando i film sono mediocri, come questo di Soderbergh, ora in homevideo dopo un veloce passaggio in sala. Qui si immagina un contagio virale, tipo mucca pazza, che dagli animali si propaga agli uomini, senza fare prigionieri. **D.Z.**



CATASTROFI



Pina

Regia di Wim Wenders
Documentario
Germania 2011
Feltrinelli/BIM

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Mancano pochi giorni all'assegnazione degli Oscar a Los Angeles. Quest'anno squarceremo il velo della nostra indifferenza per sostenere segretamente, ma qui pubblicamente, una candidatura per il Miglior documentario, quasi sempre andata a premiare film che sfoggiano un realismo spettacolare, film d'azione sul vero più che vero. Tra i candidati quest'anno c'è un piccolo-grande capolavoro ad opera di un regista da tempo annacquato e fuori forma, forse in deciso declino, che qui ha trovato la materia e l'energia giusta per regalarci un ritratto sorprendente. Quel Wim Wenders che tanto abbiamo amato in gioventù a partire dalla trilogia della strada e che tanto ci ha deluso nella sua e nostra maturità, riesce a sorprenderci quando abbandona la finzione per raccontare luoghi, storie e persone vere.

Il Wenders documentarista si trasforma in un altro narratore, meno retorico, sempre molto curioso e aperto all'incontro (vedere *Nick's Movie*, *Buena Vista Social Club*, e *Tokio-Ga*). Insomma c'è un'evidente sottotraccia nella filmografia di Wenders che indaga il «reale», ma sempre attraverso l'occhio del mito e della leggenda. Ora Wenders ha voluto raccontare in un film davvero molto ispirato e bello, un'altra

leggenda, un mito assoluto: Pina Bausch, tedesca, come lui, attiva nella stessa città che fu quella dei suoi esordi, Wuppertal, sede del Tanztheater e sfondo immaginifico di *Alice nella città*.

LA DONNA DAI PIEDI LUNGHI

Non era facile riuscire a raccontare il genio e l'arte di questa donna dai piedi lunghi e dal sogno di una danza che diventa vita, espressione di emozione e non di narrazione. Wenders ha trovato la chiave giusta perché si è messo al servizio di un'idea coerente e vicina allo spirito dell'artista tedesca. Il gruppo storico del Tanztheater riprende all'interno di diverse e suggestive ambientazioni i lavori che hanno reso famosa la compagnia. Pochissime parole, come è del teatro danza, e tantissime le emozioni che sfiorano le superfici e gli oggetti in un'evocazione mai retorica, anzi

rigorosa e teutonica.

La scelta più felice è stata quella di rendere l'arte di Pina in 3D. Ora che questa non-invenzione sta dilagando, spesso senza senso, nel nuovo cinema superspettacolare, Wenders se ne appropria con quel tanto di perfetta eleganza e semplicità realizzando riprese frontali che esaltano il corpo dentro lo spazio, il movimento dentro un contesto. Perfetto. La versione in homevideo non può restituire questa magia, ma la sospensione rimane intatta. La Feltrinelli Real Cinema, come sua tradizione, ha concepito nel libro che accompagna il film, un apparato di ricordi, interviste e interventi significativo, ancora una volta ottimo strumento di approfondimento. Coloro che non hanno mai fatto esperienza dell'arte di Pina Bausch dal vivo proveranno una tremenda nostalgia, molto più che un rimpianto, nel vedere questo film. ●

Visioni digitali

Flavio Della Rocca

Classici Disney
Una collana
in edicola
da recuperare

Diversamente dal solito, stavolta non anticipiamo un'uscita in videoteca ma facciamo un piccolo passo indietro. Ci siamo accorti di una splendida collana dvd uscita solo in edicola, in allegato a un settimanale, che vale la pena recuperare. Uniti sotto la bandiera *Walt Disney Family Classic* sono stati distribuiti 8 gioiellini del catalogo meno noto della major, di cui la metà totalmente inediti.

Quattro bassotti per un danese (Norman Tokar, 1966) è un'irresistibile commedia «a quattro zampe», ricca di gag e situazioni paradossali. *Il cowboy con il velo da sposa* (David Swift, 1961) è una delle prime dimostrazioni della fantasia e delle capacità della squadra di Zio Walt, che girò utilizzando tecniche all'avanguardia capaci di trasformare la protagonista Hayley Mills in due gemelle contemporaneamente presenti in scena. *Tutto accadde un venerdì* (Gary Nelson, 1976) e *Una ragazza, un maggiordomo e una lady* (Norman Tokar, 1977) vedono entrambi protagonista una Jodie Foster appena adolescente, alle prese, rispettivamente, con un magico scambio di vite con la mamma, e in cerca di un tesoro. Tutti i film della collezione sono ancora ordinabili al prezzo originario di 9,90 euro. ●

«PINA»
UN DOC
DA
OSCAR

L'omaggio di Wim Wenders
all'arte di Bausch
leggendaria coreografa